

avrebbe mancato di rilevare i maggiori meriti di lui, taciuti, e la origine « di quei difetti e disordini che hanno impedito alla patria un sommo bene ».

Alla lettera di Francesco il Senato non rispose; ma Alvise Mocenigo tolse spontaneamente il sequestro al giovane capitano delle galeazze riconoscendone la perfetta condotta; a sua volta il Morosini si recò a ringraziare il capitano generale dell'atto di giustizia e di questo gesto di sottomissione apparente informò il Senato che ne prese atto « con intiera consolazione » e con la « confidenza che in ogni occasione » egli avrebbe fatto « godere i frutti del suo zelo » al paese. In novembre il Mocenigo veniva richiamato a Venezia; gli succedeva nell'alta carica Leonardo Foscolo informato dell'incidente penoso dalla Signoria, con l'osservazione che ciò che era accaduto sarebbe stato « desiderabile non fosse successo » e con l'augurio che fosse ora « tutto supito ». Seguiva l'ordine di lasciar affidato a Francesco Morosini l'incarico di commissario generale dell'armata assunto interinalmente da lui per il richiamo del Mocenigo. L'anno appresso, nel maggio del 1652, a quarantaquattro anni, Morosini « per la cognizione della sua esperienza e delli vantaggi riportati con singolar merito e intero pubblico aggradimento » passava alla carica altissima di provveditore generale dell'armata.